CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 27-03-2018
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Arena del Sole Sul palco da stasera «Il sindaco del Rione Sanità», il capolavoro di De Filippo per la prima volta diretto dal regista napoletano. Il cineasta sarà anche al Lumière per introdurre il film «L'amore molesto»

Martone, il debutto con Eduardo

Quando la commedia, *Il sindaco del rione Sanità*, arrivò a Napoli, al teatro San Ferdinando, alcuni critici avanzarono perplessità sul soggetto, che sembrava loro evocare una camorra romantica, di altri tempi, diversa da quella che allora andava affacciandosi alla cronaca. I recensori, inoltre, si chiedevano se interpretata da un attore che non fosse il suo autore, Eduardo De Filippo, «manterrebbe inalterata la sua suggestione».

Il grande Eduardo è morto nel 1984 e l'ultima questione, quella dei suoi testi senza la sua presenza carismatica, è stata superata grazie ad allestimenti capaci di rinnovarne a fondo la forza, come il *Sabato, domenica e lunedì* di Toni Servillo, le varie messinscene del compianto Luca De Filippo e varie altre regie più o meno «eretiche» (tra tutte quelle precursore del «nuovo» Eduardo che fu *Ha da passa' 'a nuttata* di Leo de Berardinis). Arriva adesso all'Arena del Sole, da stasera al 30 marzo alle 21, la prima messinscena di un testo del maestro firmata da Mario Martone, una delle voci più importanti delle generazioni di uomini di teatro napoletani successive a Eduardo. L'autore di film di successo quali *L'amore molesto* (si vedrà in Cineteca giovedì 29 alle 17.30, con un'introduzione dello stesso regista), di impegnativi film-sceneggiati televisivi come *Noi credevamo*, regista di opere (in questi giorni un suo *Falstaff* si vede a Berlino), di spettacoli come *Le operette morali* di Leopardi, trasporta decisamente *Il sindaco del rione Sanità* in un immaginario visivo che ricorda la serie televisiva *Gomorra*, con interpreti giovani.

Il protagonista, don Antonio Barracano, uno che amministra la giustizia del rione a modo suo, nutrendo sfiducia nella legge dello stato, secondo lui corrotta, favorevole solo a chi ha «santi in paradiso», non ha 75 anni come nell'originale del 1960, ma è il trentottenne Francesco Di Leva. Al suo fianco Giovanni Ludeno, nella parte del medico che accosta il padrino in un tentativo di evitare il crimine facendo giustizia privata, cercando di scongiurare preventivamente gli atti di violenza, curando i feriti in casa perché i fatti di sangue non affiorino causando conseguenze ulteriori. Al loro fianco una compagnia tutta di giovani interpreti che vengono da una delle nuove realtà artistiche di Napoli, il Nest, Napoli Est Teatro, con sede a San Giovanni a Teduccio, uno dei quartieri più popolari e difficili della metropoli meridionale.

Racconta Martone: «Nel marzo del 77, a diciassette anni, avevo formato il mio primo gruppo e debuttavo col mio primo spettacolo: non c'è modo migliore per me di festeggiare questi quarant'anni di perpetuo movimento tra teatro, cinema e opera che trovarmi oggi in una sala di cento posti nella periferia di Napoli a lavorare con un gruppo, un vero gruppo, come quelli a cui ho dato vita negli anni '80 (da Falso Movimento a Teatri Uniti). Gli attori del Nest, a cominciare da Francesco Di Leva, così come il regista Giuseppe Miale Di Mauro, non aspettano che la sorte venga loro incontro con chiamate dall'alto attraverso i provini, ma si rimboccano le maniche, trovano un senso nel confronto collettivo, sviluppano idee e si attrezzano perché queste idee in un modo o in un altro prendano forma».

Il progetto di questo spettacolo è nato quando ancora era vivo Luca De Filippo, che lo ha sposato prima dell'arrivo di Martone. Scrive il regista: «È stata l'intelligenza di Luca, la sua vocazione a guardare gli aspetti sociali del fare teatro ereditata dal padre («se un'idea non ha significato e utilità sociale non m'interessa lavorarci sopra», diceva Eduardo), a consentirgli di cogliere lo sguardo acceso di questi attori, la *necessità* che li muove nel recitare». E aggiunge: «Il teatro è vivo quando s'interroga sulla realtà, se parla al proprio pubblico non solo osando sul piano formale ma anche agendo in una dimensione politica».

Per questo *Il sindaco* che vedremo parla della Napoli di oggi: «Non aspettatevi le illusioni del vecchio Barracano nato dell'800, che ancora consentivano di tracciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove le due città di cui sempre si parla a Napoli (la legalitaria e la criminale) si scontrano in una partita senza vincitori. Perché, è inutile fingere di non vederlo, la città è una e, per quanta paura faccia, nessuno può pensare di tagliarla in due».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura Spettacoli

Martone, il debutto con Eduardo

Chagall, Boetti: arriva il catalogo d'arte di Unipol

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

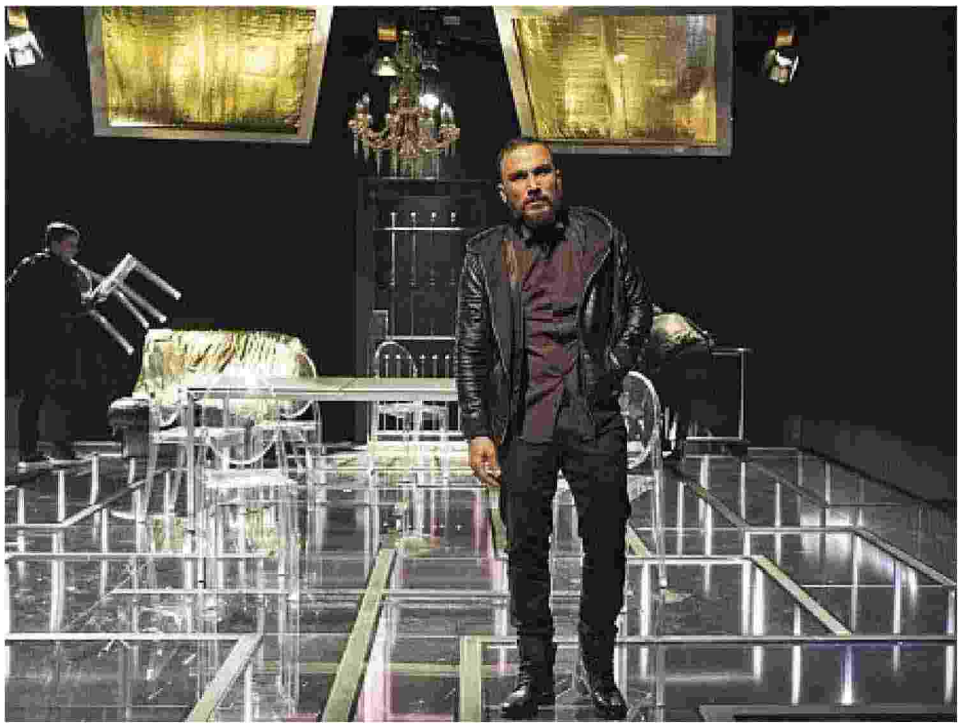
TEATRO STABILE TORINO

Data 27-03-2018
Pagina 17
Foglio 2 / 2

Locandina

● «Il sindaco del Rione Sanità» va in scena da stasera all'Arena del Sole di via Indipendenza, 44 alle 21 a venerdì di Eduardo de Filippo, la regia è di Mario Martone durata 1h e 50 minuti senza intervallo Tel. 051/2910910 Biglietteria telefonica 051/6568399

● Al cinema Lumière di piazzetta Pasolini giovedì alle 17.30 Mario Martone introdurrà il suo film del 1995 «L'amore molesto»



In scena Alcuni momenti dello spettacolo con, tra gli altri, Francesco Di Leva (il «sindaco»), Giovanni Ludeno e Adriano Pantaleo

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.